

Orlando si fa la sua "lobby": "Matteo non sarà premier"

La strategia Il ministro riunisce i suoi e annuncia: "Chi fa il segretario non può candidarsi a Palazzo Chigi". Poi difende Franceschini e Prodi

Bisogna evitare il rischio di essere o cortigiani o disfattisti. Siamo diventati un partito isolato, fragile, debole: da soli si perde

NICOLA ZINGARETTI

Solidarietà a Dario: ha detto che il Pd è nato per unire e non per dividere. Guerini gli ha risposto: 'Stai calmo' Mica siamo al bar!

ANDREA ORLANDO

LA MINORANZA

Vento d'estate

Si soffre per l'assenza dell'aria condizionata: Sposetti si arrende E poi spunta Portas

» TOMMASO RODANO

Andrea Orlando vuole trasformare la minoranza Pd in una "lobby". Parole sue: "Non vogliamo organizzare dentro il partito l'ennesima corrente - sorride il ministro della Giustizia - ma una lobby per la costruzione del centrosinistra, per tenere il Pd saldamente nel centrosinistra. Al centro del centrosinistra". L'unico, trascurabile ostacolo al suo progetto (il centrosinistra, appunto) si chiama Matteo Renzi. Ma non sembra farci caso. A due giorni dai ballottaggi che hanno azzoppato il segretario, il Guardasigilli è di ottimo umore (malgrado la disfatta nella sua La Spezia). Sorride e gigioneggia dal palco, come raramente lo si vede fare.

L'INAUGURAZIONE della lobby orlandiana avviene a palazzo Santa Chiara, a cinque minuti da Montecitorio. La scelta della location è assai infelice: una stanza piccola e angusta. Ma soprattutto: non c'è l'aria condizionata. All'interno non si respira: si aprono ventagli, si sventolano fogli di giornale, saltano i bottoni delle camicie. L'auditorio suda e soffre. Il primo a mollare è un vecchio leone ex comunista: Ugo Sposetti si avvia quasi subito verso l'uscita, visibilmente in difficoltà. C'è il tempo per una battuta: "Avete preso una bella mazzata, eh?". Risposta luciferina: "Ha preso una bella mazzata. L'ha presa lui". Dove "lui" è ovviamente il capo del partito.

Ci sono i principali parlamentari della corrente: Gianni Cuperlo, Cesare Damiano, Andrea Martella, Monica Cirinnà, Sergio Lo Giudice, Walter Tocci. C'è pure il governatore del Lazio Nicola Zingaretti. Che avvisa: "Il Pd da solo perde sicuramente".

È tutto un parlare di "campo largo", "centrosinistra plurale", "inclusivo"; bisogna "allargare", "aprire". Verso Giuliano Pisapia e la nuova



creatura che nascerà il primo luglio insieme a Pier Luigi Bersani e gli altri ex compagni. Come se Renzi non esistesse, come se il segretario del Pd, appena rieletto, non avesse detto che di alleanze non ne vuole più sapere.

Sul palco c'è spazio anche per Giacomo Portas, leader de "I Moderati" che appoggiano il Pd in alcuni territori strategici. È involontariamente crudele: "Forse siamo gli unici alleati che avete, questo vi fa capire come siamo ridotti..."

Prima che la platea si scioglia nella fornace di Santa Chiara, Orlando chiude l'assemblea. Con due o tre passaggi su Renzi. Il primo: "La linea del 4 dicembre non ha funzionato e non ha funzionato neanche la linea delle

ultime amministrative. Noi chiediamo a Matteo Renzi di utilizzare la forza che avuto al congresso per tessere quella tela di relazioni che fino a qui non è stata costruita. Certo è un lavoro difficilmente compatibile con il ruolo di capo della coalizione e di candidato premier". Quindi: "Renzi può essere il federatore, lo spero, ne ha anche un po' l'indole... ma il federatore non può essere il candidato premier".

ORLANDO si schiera con Dario Franceschini, che ha avuto un battibecco a distanza con Lorenzo Guerini: "Solidarietà a Franceschini. Ha detto che il Pd è nato per unire e non per dividere. Si è sentito rispondere dal coordinatore

del partito Guerini 'stai calmo'. Ma come 'stai calmo'? Mica siamo al bar" (più tardi prenderà atto che "le parole di Guerini sono state fraintese dalle agenzie di stampa").

Il ministro si schiera pure con Prodi: "Non può essere annoverato tra i gufi e i rosignoni, perché il Pd lo ha pensato lui. Le sue parole devono farci riflettere". E un po' anche con Pisapia: "Andrò alla manifestazione di Giuliano perché condivido la sua parola d'ordine che è quella di provare a ricostruire questo campo. Ma anche per ricordare a molti di quelli che sono lì che non c'è una coalizione senza il Pd". Franceschini, Prodi e Pisapia: il centrosinistra di Orlando è fatto. Ora bisogna comunicarlo al segretario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA